

ORATORIO
DI S. FRANCESCO DI SALES
TORINO



Carissimi Confratelli,

Nella prima ora della cara festa di S. Giuseppe, il Signore chiamava ai celesti gaudi il nostro confratello

Coad. BONA GIOACHINO.

Nacque a Castiglione Falletto (Cuneo) addì 27 Marzo 1851, ove passò la sua giovinezza e buona parte della vita, edificando colla sua singolare modestia, mitezza d'animo e grande pietà. Imparò discretamente da calzolaio, lavorando con uno straordinario impegno per guadagnare qualche cosa, onde venire in aiuto ai suoi cari genitori che ardentemente lo amavano. Sebbene avesse in paese tutte le comodità di praticare la pietà e fare delle buone opere, tuttavia il suo animo era inquieto perchè cercava un posto ove riposare il suo cuore. Ed il Signore sempre buono lo chiamò all'età di trentadue anni nella sua vigna, facendogli conoscere il nostro Padre D. Bosco, che lo accolse quale suo figlio in questo Oratorio nell'Agosto del 1883.

Il nostro Gioachino si trovò pienamente contento fino dai primi giorni, e ringraziava la divina Provvidenza che sebbene tardi, tuttavia lo aveva chiamato tra i suoi prediletti. Si era stabilito di non mai dire di no, e di spendere anzi tutte le sue forze e tutta la sua vita per D. Bosco: domandò ed ottenne di appartenere alla N. P. S. legandosi coi santi voti nell'Ottobre del 1886.

L'ubbidienza lo mise come magazziniere della Libreria, ed il caro Bona che volentieri stava coi libri e sopra di essi tesoreggiava ogni momento, si trovò appieno contento, e per ben 23 anni disimpegnò con amore ed intelligenza il faticoso ufficio nascosto a tutti ma splendente dinnanzi all'occhio di Dio.

Arch. Cap. Su

N. BONA Gioachino

Cl. 5.276

Non devo tralasciare a comune edificazione di presentarlo quale vero modello di catechista all'Oratorio festivo: chi può dire le cure affettuose ed ingegnose che egli spendeva con una costanza da destare l'ammirazione, per tirare sempre maggior numero di giovanetti e far loro del bene! Or son pochi mesi confidava a me che al lunedì si trovava veramente spossato, perchè tutta la giornata della domenica l'aveva spesa in mezzo ai cari biricchini.

Ben pochi però poterono accorgersi che egli facesse tanto lavoro, fosse sempre allegro e quasi faceto, pur dovendo grandemente soffrire per veri incomodi di salute e molti acciacchi che gli facevano passare ore di spasimi. Un male dolorosissimo alla gola lo tormentava da più di un anno: si fece tutto quanto fu possibile per vincerlo, ma ad altro non servì che a prolungargli il dolore, e dargli campo di farsi grandi meriti.

Desiderò ritirarsi al Cottolengo e là era continuamente visitato dai confratelli, coi quali non potendo parlare per causa del cancro all'ugola, scriveva qualche parola e sempre si raccomandava alle comuni preghiere. Colla sua rassegnazione e grande pietà era di vera edificazione a tutti, e faceva veramente stupire al vederlo tanto tranquillo così vicino alla morte.

Alla vigilia di S. Giuseppe si alzò ancora dal letto; mandò all'Oratorio un biglietto col quale augurava a tutti buona festa, e nulla faceva presagire la sua partenza per l'eternità, alla quale era chiamato all'una e mezzo per partecipare, come speriamo, alla festa che in paradiso si celebrava in onore di S. Giuseppe.

Preghiamo pel riposo eterno dell'anima sua e per tutti i nostri cari defunti.

Torino, 22 Marzo 1909.

Vostro affezionatissimo Confratello
Sac. MARCHISIO SECONDO.

11-i

Rev.mo Sig. Ispettore
Collegio delle Missioni S. Giovanni Evangelista
G 103 Via Madama Cristina, 1 Torino

